

UN OPERATORE CON PRECEDENTI PER FURTO, L'UOMO CHE HA CONSENTITO L'AGGRESSIONE AL PRONTO SOCCORSO

Catania, l'ultimo scandalo del 118

È un operatore del 118 con precedenti penali per furto e possesso ingiustificato di chiavi alterate l'uomo che ha consentito l'aggressione al medico del pronto soccorso del "Vittorio Emanuele" di Catania. Il dipendente della Seus, seppur fuori servizio, avrebbe fornito ai balordi che hanno malmenato il camice bianco - reo di non aver fornito le generalità di una ragazza ricoverata dopo un incidente con l'auto di un aggressore - i codici di ingresso all'area d'emergenza dell'ospedale. L'autista-soccorritore del 118 è stato messo in ferie forzate dai vertici dell'azienda e il presidente della Seus, Gaetano Montalbano, ne ha già proposto la sospensione che domani sarà quasi certamente deliberata dal comitato di gestione. Si aprirà poi un procedimento disciplinare che potrebbe portare pure all'espulsione.

Questa vicenda solleva comunque di nuovo il tema delle assunzioni, e del mantenimento in servizio, di decine di dipendenti del 118 con una fedina penale tutt'altro che immacolata. L'operatore che, anche nei video a disposizione della polizia, viene immortalato mentre favorisce l'azione degli aggressori del "Vittorio Emanuele", ha precedenti tutt'altro che lusinghieri, specie per chi ogni giorno ha a

che fare con malati di ogni genere: l'uomo ha avuto una condanna a sei mesi di reclusione, più una multa, per furto in concorso, ed è stato per un anno in regime di sorveglianza speciale; ha avuto inflitta una pena di due mesi e 20 giorni, estinta dopo un affidamento ai servizi sociali. Poi, ancora, il dipendente ha avuto un'altra condanna a otto mesi di reclusione per furto, con sospensione condizionale della pena. Malgrado questi precedenti, il dipendente è rimasto regolarmente in servizio fino ad oggi. Com'è stato possibile? «Sono passati i termini previsti della legge e non si poteva più disporre il licenziamento», è la spiegazione che giunge dalla Seus. Resta il grande tema che riguarda le modalità di assunzione prima alla Sise e poi alla Seus del personale.

La maxi-operazione di pulizia annunciata due anni fa da Crocetta nella società che gestisce le ambulanze in Sicilia si è trasformata in una beffa: su 85 licenziamenti paventati dal governatore, solo tre sono diventati realtà. In otto casi su dieci era troppo tardi: i reati, per quanto gravi, erano datati e i dipendenti avevano già ottenuto la riabilitazione. Per altri si è scelta la strada della conciliazione. Alla fine ad andare a casa sono stati solo tre autisti soccorritori

che al momento dell'assunzione avevano dichiarato di non avere guai con la giustizia, pur avendo alle spalle sentenze pesanti: uno era stato condannato per stalking, uno per sequestro di persona e minacce, un altro è un ex imprenditore che tentò una truffa per avere fondi dell'Unione europea. In tanti invece l'hanno scampata, come l'autista beccato alla guida della sua vettura con un tasso alcolico oltre la soglia consentita e condannato per guida in stato d'ebbrezza. Ma sono rimasti in servizio anche ventidue dipendenti con una sentenza per droga o per rapina. «I tremila dipendenti della Seus tremila sono per gran parte onesti e qualificati lavoratori», dicono ai vertici della Seus. Ma sulla società rimane l'ombra di un folto gruppo di pregiudicati che nessuno può toccare.

e.la.

L'autista-soccorritore, ora in ferie forzate, rischia un procedimento disciplinare che potrebbe portare al licenziamento



Peso: 20%

SANITÀ. Il piano ora è all'esame del ministero

Ospedali siciliani: niente più tagli nella nuova mappa

→ PIPITONE A PAGINA 4



LA SANITÀ IN SICILIA

L'ASSESSORE ILLUSTRÀ AI SINDACATI LA NUOVA RETE PUBBLICA. ECCO IN QUALI FASCE SONO STATE INSERITE LE STRUTTURE



Peso: 1-8%,4-45%

La Regione annulla le riduzioni di reparti e posti letto negli ospedali

Spuntano le «promozioni» per nosocomi che potranno così essere ampliati. Fra questi il Sant'Elia di Caltanissetta

Si salvano il Policlinico di Palermo, che secondo il piano di settembre avrebbe perso un centinaio di posti letto, e Villa Sofia, che ne avrebbe persi circa 80. Risorge anche il Giglio di Cefalù.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Scompaiono i tagli nella sanità siciliana. L'assessore Baldo Gucciardi ha presentato ieri ai sindacati la nuova mappa della rete ospedaliera e non ci sono più le riduzioni di reparti e posti letto previste fra agosto e settembre. Spuntano invece delle «promozioni» per nosocomi, che potranno perfino essere ampliati. Il tutto è ancora sottoposto al giudizio di Roma, atteso entro qualche settimana insieme all'eventuale via libera ai concorsi collegati alla nuova mappa della sanità siciliana.

I super-ospedali

I numeri mostrano l'inversione «a U» rispetto ad appena cinque mesi fa. A settembre gli ospedali più importanti - chiamati «hub di secondo livello» - erano appena 3, ora crescono a 8: agli originari Cannizzaro di Catania, Civico di Palermo e Policlinico di Messina si aggiungono alle falde dell'Etna il Garibaldi e il Policlinico e a Palermo Villa Sofia e il Policlinico. Infine, a sorpresa, acquista la patente di «super ospedale» anche il Sant'Elia di Caltanissetta. Numeri a parte, cosa cambia? In tutti questi ospedali in base ai parametri nazionali ci devono essere tutti i reparti possibili, visto che devono provvedere a un bacino di utenza compreso

fra 600 mila e un milione e 200 mila abitanti. Alcuni effetti pratici: il Policlinico di Palermo a settembre non era inserito in questa fascia e avrebbe perso un centinaio di posti letto e una ottantina ne avrebbe persi Villa Sofia. A Caltanissetta invece bisognerà creare reparti che oggi non ci sono.

Gli ospedali «salvati»

Sotto questi 8 super centri ci sono 18 ospedali di primo livello (nella programmazione illustrata e poi bloccata a settembre erano 15). E qui sta la prima vera novità. In questa categoria passano ospedali che a settembre si prevedeva di deprezzare: è il caso soprattutto del Giglio di Cefalù che se fosse retrocesso avrebbe potuto mantenere appena 4 reparti. Ora è salvo nella configurazione attuale. Così come molti ospedali del Ragusano (provincia del presidente della commissione Sanità dell'Ars, Pippo Digiacomo) e del Siracusano. Rispetto alle previsioni di settembre vengono promossi in questa categoria gli ospedali di Giarre e Acireale, Vittoria, Comiso, Avola, Augusta, Taormina, Milazzo, l'Ingrassia di Palermo (che dovrà aggregarsi a Villa delle Ginestre), Sciacca.

In generale, gli ospedali che fanno parte di questa stessa categoria definita «Dea di primo livello» si trovano ad Acireale, Giarre, Caltagirone, Ragusa, Vittoria, Comiso, Siracusa (Umberto I), Avola e Noto, Barcellona, Milazzo, Taormina, Messina (Papardo), Cefalù (Giglio), Palermo (Buccheri La Ferla e Ingrassia), Trapani (Sant'Antonio Abate), Salemi (la città dell'assessore

Gucciardi), Marsala, Agrigento (San Giovanni Di Dio), Sciacca, Ribera, Gela ed Enna (Umberto I). Cosa cambia per tutti questi ospedali? Se, come sembrava a settembre, molti fossero stati retrocessi di una categoria avrebbero potuto mantenere solo Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia ora invece potranno e dovranno avere anche Anestesia e Rianimazione, Ostetricia e Ginecologia, Pediatria, Cardiologia con unità intensiva, Neurologia, Psichiatria, Oncologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Urologia. E in questi centri devono essere presenti e attivi 24 ore al giorno i servizi di Radiologia con Tac, laboratorio e servizio immunotrasfusionale.

Gli ospedali «minori»

La terza categoria di ospedali è definita «di base» e non a caso rispetto a settembre qui ci sono ora 16 strutture invece che 23: effetto delle «promozioni» di cui abbiamo parlato sopra. Negli ospedali di base possono restare solo i quattro reparti di Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia. Ma il punto è che alcune strutture che si trovano in questa fascia prima erano in fascia an-



Peso: 1-8%,4-45%

cora più bassa, dunque non dovranno tagliare reparti. Fanno parte di questa fascia gli ospedali di Biancavilla, Paternò, Modica e Scicli, Lentini, Patti, Sant'Agata di Militello, Messina (Bonino Pulejo-Piemonte), Partinico, Termini Imerese, Alcamo, Castelvefrano, Mazara del Vallo, Canicattì, Licata, Piazza Armerina e Nicosia.

Salvi tutti i pronto soccorso

Un altro dato che i sindacati hanno subito notato è che rispetto al piano presentato al ministero ad agosto, ora la Regione non prevede più la soppressione dei pronto soccorso con meno di 20 mila accessi annui. Il piano illustrato prevede un pronto soccorso

in ognuno dei principali presidi e in quelli minori un «punto di pronto intervento vicario» che - sintetizzano i sindacalisti - sarà equivalente evitando riduzioni di posti.

Il piano prevede infine altre due categorie di ospedali, quelli in zone disagiate e a rischio ambientale: Bronte, Militello, Augusta, Lipari, Mistretta, Corleone, Petralia, Pantelleria, Mussumeli, Mazzarino, Leonforte e Nisemi. Qui si troveranno solo i reparti essenziali per un primo intervento.



L'ingresso dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, dove ora dovranno essere realizzati reparti che non ci sono



Peso: 1-8%,4-45%

Il nuovo piano salva il "Giglio" e i Policlinici

SPICA A PAGINA VI



Rete ospedaliera il nuovo piano salvo Policlinici e "Giglio"

GIUSI SPICA

Salvo il Giglio di Cefalù, promossi Villa Sofia-Cervello a Palermo, l'ospedale Garibaldi e il Policlinico a Catania. Nella nuova mappa della sanità che verrà vincono un po' tutti.

Vincono i big del partito di Angelino Alfano che a settembre hanno fatto le barricate accanto ai sindaci del comprensorio delle Madonie contro il ridimensionamento dell'ospedale della cittadina normanna che rischiava di veder cancellati quattro reparti: «Un giusto riconoscimento», gongolava ieri la senatrice di Ncd Simona Vicari. Vincono i rettori delle università di Palermo e Catania che temevano il taglio di oltre 100 posti letto a testa negli ospedali universitari. Vincono gli amministratori e i deputati di destra e di sinistra scesi in trincea contro la chiusura (ora scongiurata) del pronto soccorso di provincia, da Giarre a Mistretta. Vincono. O almeno così sembra.

Perché il nuovo sistema dell'emergenza urgenza presentato ieri dall'assessore Baldo Gucciardi ai sindacati è solo una piccola porzione del piano: il dettaglio con la mappa dei 150 reparti da cancellare per allinearsi ai diktat del ministero è ancora top secret. E lo resterà fino a quando il ministero, che ha già sul tavolo il dossier completo, non darà il suo placet. Quel che è certo, dice l'assessore Gucciardi, «è che nessun ospedale verrà chiuso, ma ogni ospedale sarà funzionale e complementare all'altro, salvaguardando tutti i presidi compresi quelli delle isole minori e delle zone più disagiate».

Un piano che piace a tutti i sindacati dei medici e del comparto che ora tornano a chiedere di approvare in fretta la bozza ancora da sottoporre al vaglio della commissione sanità dell'ArS e alla giunta, per sbloccare le cinquemila assunzioni promesse al palo dal 2012.

Tra le novità più importanti rispetto alla bozza cassata a settembre tra le polemiche c'è la scomparsa degli ospedali di comunità, dove erano previsti solo servizi di Riabilitazione e lungodegenza, e la sostituzione con gli ospedali

riuniti dove ogni struttura mantiene la propria autonomia. Nel bacino Palermo-Trapani non ci sarà più solo un unico Dipartimento di emergenza urgenza di secondo livello, riferimento per le grandi emergenze. All'ospedale Civico si affiancheranno il Policlinico e gli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello. Salvo anche il San Raffaele Giglio promosso a struttura di primo livello, così come l'ospedale Ingrassia. Tra i presidi ospedalieri di base che manterranno in vita mini pronto soccorso, gli ospedali di Partinico, Termini Imerese, Alcamo, Castelvetro, Mazara del Vallo. Tra gli ospedali di zona disagiata, Corleone, Petralia Sottana e Pantelleria.

Nel bacino Catania-Ragusa-Siracusa, oltre all'ospedale Cannizzaro, confermato centro di riferimento di secondo livello, promossi anche l'ospedale Garibaldi e il Policlinico Vittorio Emanuele. Graziato un altro presidio caro agli esponenti di Ncd, Giarre, che diventa ospedale riunito di primo livello con Acireale. Vittoria e Noto diventano ospedali riuniti così come Avola e Noto. Manterranno solo pronto soccorso di base invece Biancavilla, Paternò, gli ospedali riuniti Modica-Scicli e Lentini. Due gli ospedali di zona disagiata, Bronte e Militello Val di Catania, mentre l'ospedale di Augusta manterrà il pronto soccorso in quanto ricade in zona ad alto rischio ambientale.

A Messina il Dipartimento di secondo livello per le emergenze rimane il Policlinico. Tra i pronto soccorso di zona disagiata quelli di Lipari e Mistretta. Anche il bacino Agrigento-Caltanissetta-Enna mette a segno una vittoria con la promozione dell'ospedale nisseno Sant'Elia nella fascia delle strutture di riferimento, mentre l'ospedale di Agrigento rimane struttura di primo livello.

Ora non resta che ottenere l'ok del ministero dove, con l'elezione di Davide Faraone a sottosegretario alla Salute, la Sicilia ora potrebbe avere una carta in più da giocare.

L'ASSESSORE

Nessuna struttura sarà chiusa ci vuole funzionalità tra i presidi



Peso: 1-2%,6-28%



L'ospedale Giglio di Cefalù



Peso: 1-2%,6-28%

**IL GRANDE FREDDO**

INCREMENTO DEGLI ACCESSI A VILLA SOFIA E AL CERVELLO, «TREGUA» AL POLICLINICO DOPO L'EMERGENZA DI FINE ANNO



Alle normali emergenze si è aggiunta l'influenza e negli ospedali cittadini è corsa ai posti letto. Solo al Civico, ieri, 40 persone al pronto soccorso necessitavano il ricovero

Arriva l'influenza, gli ospedali rischiano il tilt

➤ Non c'è ancora il picco ma è assalto nei pronto soccorso. Al Civico ieri 40 ricoveri d'urgenza, sospesi quelli programmati

Monica Diliberti

... L'influenza ancora non è arrivata in città. L'aspettano tutti un po' col fiato in sospeso, un po' come i bambini che, col naso all'insù, attendono i primi fiocchi di neve. Ma quelli già ci sono stati nei giorni scorsi e il brusco calo delle temperature di certo favorirà la diffusione del virus. E, come ogni anno, è prevedibile che le corsie degli ospedali saranno più intasate del solito. Ancora l'emergenza non c'è, si guarda alle prossime settimane, quelle più calde dal punto di vista dell'influenza, ma in alcuni pronto soccorso l'afflusso è in crescita. Accade principalmente nelle strutture che tradizionalmente sono più "gettonate" dai palermitani, ovvero quelle di Civico, Villa Sofia-Cervello e Policlinico. Va meglio al Buccheri La Ferla e all'Ingrassia, dove al momento è tutto sotto controllo.

Civico, alla ricerca del posto letto.

Ieri mattina al pronto soccorso del Civico c'erano 40 persone che avevano necessità di essere ricoverate. Sembrano poche, ma 40 posti letto non sono brucolini, neanche per un grande ospedale. «Abbiamo bloccato i ricoveri in elezione (cioè

quelli programmati, ndr) per far spazio a quelli urgenti - spiega il direttore generale, Giovanni Migliore -. I pazienti saranno ricoverati tutti, anche in "overbooking". Le ambulanze sono al lavoro per smistare i malati nei vari reparti». A fine giornata in effetti tutti hanno trovato un letto, a parte un paio che sono stati dimessi.

Niente più barelle al pronto soccorso del Civico pure per un altro motivo: l'area è oggetto di una totale ristrutturazione, quindi parte dei locali dovrà essere consegnata per i lavori. Per facilitare i ricoveri sarà anche attrezzata una specifica area dei reparti di medicina.

I cittadini che scelgono questo pronto soccorso sono sempre tanti e l'attesa può essere lunga. «Si tratta in particolare modo di anziani - dice Migliore - che alla base hanno patologie croniche che in questo periodo si complicano».

Tour de force a Villa Sofia e Cervello

Anche nei pronto soccorso di Villa Sofia e del Cervello la maggior parte degli utenti è costituita da anziani e questo primo freddo ha già sortito qualche effetto. «In questi giorni abbiamo avuto un incremento degli accessi - dichiara Tiziana Maniscal-

LE STORIE. Trasportata al Buccheri con un mezzo speciale Marineo, bloccata in casa dal ghiaccio Partoriente salvata dai carabinieri

... Non sono stati pochi i disagi che la neve ha causato in provincia nei giorni scorsi. Una pattuglia dei carabinieri ha dovuto soccorrere a Marineo una donna incinta a cui si erano rotte le acque alle 4 del mattino. La trentenne vive nella parte alta del paese e la zona era isolata a causa del ghiaccio. «La signora e il marito non potevano certo mettersi in macchina - spiega Rosa Maria D'Anna, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia del Buccheri La Ferla, dove poi è venuto al mondo il bambino -. La strada non era percorribile neanche con le catene. Da qui la decisione di chiamare i carabinieri».

I militari sono intervenuti con un'auto con quattro ruote motrici, ma hanno comunque avuto non poche difficoltà a causa del ghiaccio. Sono comunque riusciti a trasportare la donna e il marito al Buccheri La Ferla, dove il giorno dopo è nato il piccolo. «È un bel bambino di tre chili e mezzo - aggiunge la dottoressa D'Anna -. Per fortuna non si è

trattato di una situazione d'emergenza. La signora aveva solo rotto le acque, il parto non era imminente». Ieri i sanitari del 118 hanno soccorso tre persone di Valledolmo che dovevano sottoporsi alla dialisi all'ospedale di Lercara Friddi. A causa delle strade ancora innevate, i tre pazienti sono stati trasportati in elicottero al presidio ospedaliero. La richiesta di intervento è arrivata dal sindaco di Valledolmo, Giuseppe Luigi Favari.

Un altro episodio particolare legato al freddo intenso di questa Epifania è avvenuto a Palermo, all'ospedale Ingrassia. Un uomo si è presentato al pronto soccorso, ma non perché stesse male. «Ha detto di sentire molto freddo - racconta Antonio Candela, direttore generale dell'Asp -. Era a casa e stava morendo di freddo, così ha deciso di andare in ospedale. Lì è stato accolto dal nostro personale. Aveva delle patologie di base, ma non sono state quelle a farlo andare al pronto soccorso: solo il freddo». (*MOD*) Mo.D.

chi, dirigente medico dell'area di emergenza di Villa Sofia - Siamo particolarmente congestionati. Già dall'ultima settimana di dicembre c'è stato maggiore afflusso e ancora il picco dell'influenza non è al massimo».

Per cercare di ottenere qualche posto letto libero in più, dalla metà del mese scorso la strategia è la stessa del Civico: niente ricoveri ordinari, solo urgenze. Dal punto di vista del numero di utenti, al pronto soccorso del Cervello la situazione è simile. «Abbiamo problemi di posti letto - conferma la Maniscalchi -. I pazienti restano da noi anche 5-6 giorni».

Al Policlinico fine d'anno... col botto.

Ora la situazione è abbastanza liscia, ma i giorni a cavallo del 2017 non sono stati facili. «Dal 30 dicembre al 6 gennaio abbiamo avuto un po' di difficoltà - commenta Antonio Giarratano, direttore del Dipartimento di Emergenza-urgenza del Policlinico "Paolo Giaccone" -, in particolare per i posti letto in terapia intensiva. Ora al pronto soccorso c'è un normale intasamento. Nelle prossime settimane avremo la nuova area di emergenza-urgenza. E il picco influenzale sta arrivando: ve-

dremo».

In realtà, già dallo scorso anno l'ospedale universitario ha fatto una scelta di campo ben precisa per evitare di affollare il pronto soccorso. «Superate le 12-24 ore - spiega il professore Giarratano - anche i pazienti in osservazione breve vengono ricoverati, seppure in un reparto diverso dalla specialità che li riguarda».

E i pazienti piccoli?

Sono loro i più soggetti ai virus stagionali che però ancora non hanno colpito "a tappeto". «Il grosso dell'epidemia non è ancora scoppiato - dichiara Patrizia Ajovalasit, direttore del pronto soccorso pediatrico del Cervello -. Certo, abbiamo casi di febbre, qualche gastroenterite, pochi episodi di bronchiolite. Ma la situazione potrebbe cambiare anche già durante questa settimana. La nostra organizzazione però è precisa e dettagliata».

Anche al Di Cristina per ora non c'è emergenza. L'osservazione breve però è stata spostata allo stesso piano del pronto soccorso, con 6 posti letto, cui si aggiungono i 12 della medicina d'urgenza. E per far fronte alla bronchiolite, molto comune tra i neonati, è stata attivata un'area apposita nella terapia intensiva neonatale al Civico. (*MOD*)



REAZIONI E NUMERI. Dovrà pronunciarsi il ministero della Salute, per decidere fra l'altro di quanto personale c'è bisogno e dunque l'eventuale via libera ai concorsi

Roma deve approvare il progetto Gucciardi: «Interlocazione in corso»

PALERMO
••• «C'è un'interlocazione in atto con il ministero. Speriamo di chiudere in fretta»: a fine giornata l'assessore Baldo Gucciardi sintetizza così il percorso che ha portato alla riscrittura della rete ospedaliera.

Da Roma fanno sapere che gli uffici del ministero della Salute non hanno ancora ricevuto il carteggio. Verrà spedito oggi mentre per fine mese è attesa la riunione del tavolo che verificherà se la Regione avrà rispettato i paletti economici imposti dalle norme nazionali (il decreto Balduzzi). Fino ad allora nessuno può prevedere se i concorsi e le stabilizzazioni dei precari collegati al piano saranno sbloccati.

La formulazione del piano, la seconda in 5 mesi, «tradisce» però qualche passaggio politico e una certa attenzione agli effetti elettorali: i posti letto saranno illustrati in seguito ma già filtra che aumentano

I POSTI PER DEGENTE DIVENTERANNO PIÙ DI DICOTTOMILA: PER ORA SONO 16.336

invece di diminuire, passando dagli attuali 16.336 a 18.051. Aumentano quelli per acuti, i più importanti, da 14.373 a 14.637. E, soprattutto, aumentano quelli dei reparti di rianimazione: da 373 a 530. È così, sparpagliando per i vari ospedali questi posti, che Gucciardi ha garantito (sulla carta) non solo la sopravvivenza ma anche l'ampliamento di alcune strutture. Se questo dà spazio alle assunzioni, sarà Roma a dirlo.

Appena usciti dal vertice, i sindacati ieri hanno evidenziato che in 5

mesi sembrano cambiate le condizioni politiche: a settembre gli alleati di Ncd attaccarono a testa bassa l'assessore per i tagli nel Catanese (a Caltagirone, ad Acireale e al Policlinico) e al Giglio di Cefalù. Oggi tutte queste strutture vengono premiate come sottolineano entusiasti Concetta Raia del Pd, il sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina e perfino Vincenzo Figuccia di Forza Italia. Così come il manager dell'Asp di Trapani, Fabrizio De Nicola, ha sottolineato come gli ospedali di Marsala, Alcamo, Castelvetrano e Mazara invece di subire tagli vengono premiati.

Gucciardi sottolinea che la chiave di volta per riscrivere il piano è stata l'inserimento della nuova rete di emergenza-urgenza, cioè di quei reparti e delle collegate ambulanze che devono garantire un intervento immediato: «Nella simulazione (l'assessore la chiama così, ndr) di



L'assessore Baldo Gucciardi parla di «interlocazione» con Roma

settembre queste strutture non c'erano, ecco perché qualcuno ha temuto un ridimensionamento. Ora il sistema delle terapie intensive e delle anestesie è integrato». L'assessore aggiunge anche che il piano tiene conto «di migliaia di sbarchi di migranti che stressano il sistema». E poi aggiunge che questo nuovo piano «nasce non dall'esigenza di risparmiare o tagliare risorse ma da quella di assicurare ai cittadini una

tempestiva assistenza ovunque si trovino». Roma aveva invocato tagli e stava già approvando quelli previsti a settembre. Ora ammorbidirà il proprio giudizio? Gucciardi parla di interlocazione in corso e in molti hanno letto in questo passaggio un riferimento alla recente nomina a sottosegretario alla Sanità di Davide Faraone.

Nell'attesa l'inversione «a U» sui tagli fa esultare i sindacati, che però

continuano a mostrare cautela sulle assunzioni. Per Enzo Tango della Uil «la riorganizzazione non farà perdere pezzi alla sanità siciliana. Anzi, in alcuni casi apportando le giuste modifiche potrebbe persino migliorarne la gestione. Inoltre, ma solo dopo il via libera da Roma, si aprirebbero finalmente le porte a concorsi e assunzioni». Per Mimmo Milazzo e Gigi Caracausi della Cisl «il prossimo passo però sono le assunzioni. Auspichiamo che i successivi passaggi politico-istituzionali abbiano luogo rapidamente per poterle sbloccare». Il Cimo, con il vicesegretario Angelo Coloduro, dubita che «molte cose contenute nel piano siano sostenibili in base al decreto Balduzzi. L'assessore ha illustrato un'impalcatura, una cornice. Ma sta finalmente prendendo atto, con grande ritardo, che la visione ospedalocentrica è fallimentare». E il sindacato degli infermieri, il Nursind guidato da Francesco Frittitta, teme nuovi ritardi sulle assunzioni: «Tutte le graduatorie sono state prorogate fino al 31 dicembre 2017 e solo nel 2018 si potranno effettuare le immissioni a tempo indeterminato». **GIA. PL**

PER FAVORE, CHIAREZZA

Nino Sunseri

Mai come adesso serve chiarezza su quello che sta succedendo nella sanità in Sicilia. Un settore cruciale. Si occupa della salute dei cittadini e quindi deve garantire il massimo dell'efficienza. Ma è anche uno snodo socialmente importante perché assorbe gran parte delle risorse della Regione e sviluppa un'occupazione diffusa e qualificata.

Purtroppo è arrivata la ne-

bia. All'inizio le cose sembravano chiare: sarebbero state effettuate cinquemila assunzioni per rafforzare le strutture. Una iniziativa senza precedenti che, proprio per la sua vastità, aveva bisogno di rispettare tutte le compatibilità. Lo stop, infatti, è arrivato quasi subito con un rimpallo di posizioni fra Regione e Ministero. Lo Stato, infatti, sottoponeva il piano di assunzioni al rispetto dei vincoli previsti dalle leggi (quel decreto 70 al centro di paure e speranze). Da Roma chiedevano la presentazione di un programma di ta-

gli e di accorpamenti con lo scopo di ottenere migliore efficienza e maggiori risparmi. La trattativa si è arenata bloccando le nuove assunzioni.

Ora apprendiamo che il meccanismo si è rimesso in moto. D'improvviso i paletti messi dal governo sembrano essere caduti. I tagli non servono più e anzi è necessario rafforzare le strutture. Quindi più mezzi e più personale. Una inversione di rotta che suscita qualche perplessità. Non si capisce quali circostanze l'abbiano determinata. Come mai le rigidità che solo pochi mesi fa

«**D'improvviso, i tagli non servono più. Da dove nasce questa inversione di rotta?**»

sembravano insuperabili sono d'improvviso cadute? C'entra forse il fatto che siamo entrati nell'anno delle elezioni e bisogna, in qualche maniera, puntellare il consenso della maggioranza? Da questa manovra, infatti, manca un ingrediente fondamentale: chi paga? Come verrà finanziato il progetto di sviluppo? Da Roma, fino a questo momento, non sono arrivati segnali. E allora bisogna capire se il nuovo orientamento è stato concordato con il ministero o se si tratta semplicemente di un desiderio espresso dalla Regione.

La differenza non è trascurabile: se il piano è concordato nell'ambito del piano sanitario nazionale ha qualche speranza di arrivare in porto. Altrimenti diventerà l'occasione per nuovi conflitti tra Palermo e Roma. Non si capisce, infatti come sia possibile che da un piano di tagli molto rigoroso siamo arrivati ad un menu di espansione senza precedenti. Le eccellenze ospedaliere passano da tre a otto. Le strutture di primo livello da quindici a diciotto. Francamente non riusciamo a capire come mai è possibile fare ora quello che solo poco tempo fa era considerato impossibile. La chiarezza è indispensabile. Con la salute non si scherza. Ma nemmeno con i soldi dei contribuenti.